

## TRASFIGURAZIONE

MT 17,1-9

Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse in disparte, su un alto monte.

Καὶ μεθ' ἡμέρας ἕξ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ' ἰδίαν.

<sup>2</sup> E apparve trasfigurato davanti a loro: la sua faccia diventò splendida come il sole e le vesti candide come la luce.

καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν, καὶ ἔλαμψεν τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ὡς ὁ ἥλιος, τὰ δὲ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο λευκὰ ὡς τὸ φῶς.

<sup>3</sup> Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia in atto di conversare con lui.

καὶ ἰδοὺ ὄφθη αὐτοῖς Μωϋσῆς καὶ Ἡλίας συλλαλοῦντες μετ' αὐτοῦ.

<sup>4</sup> Allora Pietro prese la parola e disse: «Signore, è bello per noi stare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e un'altra per Elia».

ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Πέτρος εἶπεν τῷ Ἰησοῦ· κύριε, καλὸν ἐστὶν ἡμᾶς ὧδε εἶναι· εἰ θέλεις, ποιήσω ὧδε τρεῖς σκηνάς, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεὶ μίαν καὶ Ἡλίᾳ μίαν.

<sup>5</sup> Mentre egli stava ancora parlando, una nube splendente li avvolse. E dalla nube si udì una voce che diceva: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza: ascoltatelo».

ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἰδοὺ νεφέλη φωτεινὴ ἐπεσκίασεν αὐτούς, καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης λέγουσα· οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν ᾧ εὐδόκησα· ἀκούετε αὐτοῦ.

<sup>6</sup> All'udir ciò, i discepoli caddero faccia a terra, presi da grande spavento.

καὶ ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ ἔπεσαν ἐπὶ πρόσωπον αὐτῶν καὶ ἐφοβήθησαν σφόδρα.

<sup>7</sup> Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi; non temete!».

καὶ προσῆλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ ἀψάμενος αὐτῶν εἶπεν· ἐγέρθητε καὶ μὴ φοβεῖσθε.

<sup>8</sup> Essi, alzati gli occhi, non videro nessun altro all'infuori di Gesù.

ἐπάραντες δὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν οὐδένα εἶδον εἰ μὴ αὐτὸν Ἰησοῦν μόνον.

<sup>9</sup> Ora, mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non fate parola con nessuno della visione, finché il Figlio dell'uomo non sarà risorto da morte».

Καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους ἐνετείλατο αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς λέγων· μηδενὶ εἴπητε τὸ ὄραμα ἕως οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἐγερθῆ.

## Lectio

Questo vangelo che teologicamente ci porta a comprendere come il Signore Gesù sia ormai l'unica parola definitiva e compiuta dataci dal Padre, capace di illuminare la Parola Antica, di comprenderla, presenta tanti percorsi paralleli che concorrono a comprendere tutto lo spessore che esso è. Vorrei percorrerne uno in particolare, e cioè quale è la trasfigurazione dell'uomo, chi è l'uomo che vissuto la trasfigurazione di Gesù.

È un vangelo che si muove. È così pieno di strade, di movimenti, di passaggi, di conversioni e trasformazioni, difficili quindi da fissare perché appunto sono movimento. Occorre lasciare all'intuizione del cuore la possibilità di conoscere. Gesù riprende gesti antichi o gesti che in antico sono stati carichi sia del peccato (l'idolatria), sia della fede (il sacrificio di Isacco), gesti che l'hanno interpellato come tentazione (lo condusse su un alto monte) e che converte per i suoi discepoli, gesti di coinvolgimento dei suoi nell'amore appassionato per il Padre e per l'umanità: li condusse con sé. La trasfigurazione, in fin dei conti, si risolve per noi in questo riconoscere che il suo amore ci forma come coloro che gli appartengono, che condividono con lui ogni cosa, il dolore e l'amore, la passione e la gloria. Lasciamoci quindi portare con sé, lasciamo che quell'Amore che ci porta con sé, ci trasformi in quel sacrificio che ha fatto di sé al Padre per noi, in quella sequela che non teme, che non è schiacciata né dal timore né dalla pesantezza del dolore, ma, leggera, è capace di salire con lui al cielo, come umanità nuova, uomini ricreati a sua immagine, figli nel Figlio.

### LA CREAZIONE NEL SESTO GIORNO: L'UOMO COME SACRIFICIO

Secondo la tradizione ebraica quando Dio creò l'uomo fece dunque come una donna che mescola la farina con l'acqua per il pane e mette da parte un poco dell'impasto, come una offerta *halla* (*halla* era una parte del primo impasto da dare al sacerdote come offerta: cfr. Nm 15,17-21): infatti inumidì la terra, poi ne prese una manciata per creare l'uomo, il quale così divenne la prima offerta detta *halla*.

Dicono alcuni che Dio si servì della terra del monte Moriah, perché là Abramo venne benedetto per aver aderito a sacrificare Isacco: così Dio formò Adamo con la polvere di quel luogo legando così l'umanità, per legge naturale, alla montagna sulla quale Abramo volle espriare i peccati di Adamo.

*La grazia e la benignità del Signore si rivelarono particolarmente nel deporre tutta la polvere che aveva raccolto nel luogo dove sarebbe sorto in futuro l'altare; la mescolò con l'acqua tratta da tutti gli oceani del mondo; con l'argilla modellò la figura di un essere umano e disse: "Prenderò l'uomo dal luogo dell'espiazione<sup>1</sup>, perché possa continuare a vivere.*

Secondo questa tradizione l'uomo è dunque nella sua essenza offerta-di-sé, è tale in quanto dono-sino-alla-fine, interamente riferito a Dio, fatto ponte tra il cielo e la terra. La trasfigurazione avviene nel sesto giorno.

---

<sup>1</sup> Dal Monte Moria, dove Abramo sacrificò Isacco e dove Salomone eresse il Tempio. Cfr. *bTalmudSanhedrin 38b e Targum Jonathan 2,5*

## SEI GIORNI DOPO...

Sei giorni dopo la professione di fede di Pietro  
e il primo annuncio della passione<sup>2</sup>,  
sei giorni dopo l'annuncio aperto della sua passione  
e l'invito alla sequela di lui sulla stessa via<sup>3</sup>,  
nel *sesto giorno* dunque,  
Gesù sale sul monte,  
e la luce di quel sesto giorno, luce della prima creazione,  
luce con cui forma l'uomo, la sua immagine,  
rifà nuove tutte le cose.

## PRESE CON SÉ...

### SU UN ALTO MONTE...

### ...IN DISPARTE

*Prese con sé*...È lo stesso gesto che ha fatto il diavolo nel tentarlo: lo condusse con sé su un monte alto per mostrargli tutti i regni della terra e la loro gloria<sup>4</sup> chiedendogli di adorarlo. Gesù porta i suoi sul monte alto per mostrargli la gloria del Padre riflessa sul suo volto. Possiamo intuire la differenza se pensiamo a cosa vuol dire poter incontrare sul volto di un uomo non il potere che lo abita e lo muove, ma la luce ricevuta da un amore. La gloria (kabod) è la manifestazione evidente della bontà e della santità di Dio, è dove concretamente si può sperimentare che Lui è Dio, ed è amore, ed è Santo, ed è Bellezza: questa gloria si riflette sul volto del Figlio. Possiamo conoscere lì chi è Dio, la misura del suo Amore.

Il *monte alto* nell'AT è il luogo della vicinanza al cielo e come tale era soprattutto il luogo del sacrificio agli idoli, il luogo in cui si servono gli altri dei<sup>5</sup>, i monti della prostituzione. Nel mondo antico si va sul monte per incontrare la divinità e offrirgli ciò che gli è gradito.

Il monte alto è il monte che in Gen 22,2 si trova *nella terra alta* [εις την γην την υψηλην], come traduce l'ebraico *Moria* la LXX. (Riprese: «Su, prendi tuo figlio, **il tuo diletto che tu ami**, Isacco, e va' nel territorio di *Moria*, e **offrilo** ivi in olocausto su di un monte che

---

<sup>2</sup> Cfr. Mt 16,13ss.: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Rispose Gesù: «*Beato sei tu, Simone figlio di Giona, poiché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.* Io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa... *Da allora Gesù cominciò a dire chiaramente ai suoi discepoli che egli doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, sommi sacerdoti e scribi; inoltre che doveva essere messo a morte, ma che al terzo giorno sarebbe risorto...*»

<sup>3</sup> Cfr. Mt 16,24-25: Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «*Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Poiché chi vuol salvare la propria vita la perderà; chi invece perderà la propria vita a causa mia, la troverà.*»

<sup>4</sup> Cfr. Mt 4,8s.

<sup>5</sup> Dt 12,2 Distruggerete interamente tutti i luoghi nei quali le nazioni che voi state per conquistare hanno servito i loro dèi: sugli **alti monti**, sulle colline e sotto ogni albero frondoso.

Is 57,7 Sopra **un' alta** ed elevata **montagna** hai collocato il tuo giaciglio; anche là sei salito per offrire sacrifici.

Ger 3,6 Al tempo del re Giosia, il Signore mi disse: «Hai tu veduto ciò che ha fatto la ribelle Israele? Se ne è andata su per ogni **montagna alta**, sotto qualsiasi albero verdeggiante, e vi si è prostituita.

io ti dirò!».). Che spessore ha questo salire di Gesù e nostro! Negli stessi passi di Abramo che conduce con sé Isacco, negli stessi passi di suo Padre che consegna il Figlio perché ha tanto amato il mondo, noi, il mondo, poniamo le nostre orme, nella stessa fede e nello stesso amore.

Prese Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò in su, in disparte.

ἀναφέρω (*anaféro*) significa *portare in su, presentare, offrire*. È il termine tecnico per indicare un'azione sacrificale.<sup>6</sup>

In Mc e qui in Mt<sup>7</sup> è usato nella forma del presente storico, singolare nel NT, il che vuol dire che qui l'autore attribuisce al verbo una particolare importanza che va oltre l'indicazione di un cambiamento di luogo.

È il movimento dell'offerta di Isacco<sup>8</sup> come atto che porta a compimento la fede di Abramo (Ebr 11,17).

È il salire del sacrificio di Cristo offerto una volta per tutte.<sup>9</sup>

Quello del Servo che porta i nostri peccati nel suo corpo sulla croce<sup>10</sup>.

È l'offerta di quel sacrificio di lode che solo è gradito al Padre e che sale per mezzo di Lui dalle nostre labbra<sup>11</sup>.

È il sacrificio fatto dallo Spirito del Signore<sup>12</sup>.

L'unico sacrificio che il Padre gradisce è quello fatto dallo Spirito.

Non più quelli prescritti dalla legge di Mosè,

non più quello di Elia sul Carmelo,

ma Gesù solo,

rimane Lui solo.

E Gesù *conduce dentro, porta dentro* l'umanità,

la porta con sé dentro il mistero del suo sacrificio.

Con sé nella sua trasfigurazione,

con sé nella sua Parola crocifissa<sup>13</sup>.

---

<sup>6</sup> Gen 22,2 Riprese: «Su, prendi tuo figlio, il tuo diletto che tu ami, (τὸν ἀγαπητόν ὃν ἠγάπησας) Isacco, e va' nel territorio di Moria, e *offrilo* ivi in olocausto su di un monte che io ti dirò!».

Gen 22,13 Allora Abramo alzò gli occhi e guardò; ed ecco: un ariete ardente, ghermito dal fuoco, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e l'*offrì* in olocausto al posto del suo figliolo.

<sup>7</sup> L'unico uso che ne fa Lc è in 24,51: *veniva sollevato* è il movimento dell'ascensione.

<sup>8</sup> Gc 2,21 Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato in base alle opere, avendo *offerto* il proprio figlio Isacco sull'altare?

<sup>9</sup> Eb 7,27 Il quale non ha bisogno, tutti i giorni, di offrire vittime prima per i propri peccati, poi per quelli del popolo, come i sommi sacerdoti, perché questo egli ha fatto una volta per tutte *offrendo* se stesso.

<sup>10</sup> 1Pt 2,24 Egli prese su di sé i nostri peccati e li portò nel suo corpo sulla croce, affinché, venendo meno ai peccati, viviamo per la rettitudine morale; per le percosse da lui ricevute foste guariti.

Is 53,11 Dopo l'angoscia della sua anima vedrà la luce, si sazierà della sua conoscenza. Il giusto mio servo giustificherà molti, *addossandosi* egli le loro iniquità.

Is 53,12 Perciò gli darò in eredità le moltitudini, e distribuirà il bottino insieme ai potenti, perché ha offerto se stesso alla morte e fu computato fra i malfattori. Egli invece *portò* il peccato di molti ed intercedette per i peccatori.

<sup>11</sup> Eb 13,15 Dunque *offriamo* a Dio per mezzo di lui un sacrificio di lode continuamente, cioè un frutto delle labbra che lodano il suo nome.

<sup>12</sup> 1Pt 2,5 siete costruiti anche voi come pietre viventi in edificio spirituale per formare un organismo sacerdotale santo, che offra sacrifici spirituali bene accettati a Dio per mezzo di Gesù Cristo.

<sup>13</sup> Mt 20:17 Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù *prese* (παρέλαβεν) i Dodici in disparte (κατ' ἰδίαν) e, cammin facendo, disse loro:

Ci conduce con sé, attratti solo dal suo salire.  
Fatti come Lui dal suo cammino verso la croce.  
Ci attrae con la stessa forza con cui il Padre attira il Figlio.  
È il crocifisso l'artefice della nostra sequela  
Lui, sacrificato, fa di noi un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.

L'umanità si trasfigura,  
dìrei, diventa se stessa,  
quando diventa sacrificio di Cristo,  
nello stesso amore,  
nello stesso rendimento di grazie,  
nella stessa obbedienza.

**E APPARVE TRASFIGURATO (μετεμορφώθη) DAVANTI A LORO:  
LA SUA FACCIA DIVENTÒ SPLENDIDA<sup>14</sup> COME IL SOLE  
E LE VESTI CANDIDE COME LA LUCE.**

Il verbo **μεταμορφόω** (*metamorfow*), *trasfigurare*, *trasformare*, si trova in Mt e in Mc solo nella pericope della trasfigurazione (Luca dice che il suo volto cambiò d'aspetto) e solo altre due volte in tutto il NT: *Rm 12,2* e *2Cor 3,18*.

Vediamo attentamente questi due testi.

**Rm 12,1-2**

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come un sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, come vostro culto spirituale. Non uniformatevi al mondo presente, ma trasformatevi (μεταμορφουσθε) continuamente nel rinnovamento della vostra coscienza, in modo che possiate discernere che cosa Dio vuole da voi, cos'è buono, a lui gradito e perfetto.*

et nolite conformari huic saeculo sed reformamini<sup>15</sup> in novitate sensus vestri ut probetis quae sit voluntas Dei bona et placens et perfecta

Il sacrificio fatto dallo Spirito è quello di una coscienza (è tradotta così la parola *nous* che altrove indica *il pensiero, la mente*) “battezzata”, immersa nel mistero pasquale di Cristo<sup>16</sup>. Significa una *mente* aperta all'intelligenza delle Scritture<sup>17</sup>,

---

Mt 26:37 **Preso con sé** (παραλαβών) Pietro con i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

La Quaresima come sacramento sponsale è sin dall'antichità il tempo fatto sacramento in cui l'umanità sposa il crocifisso.

<sup>14</sup> 2Cor 4,6 E Dio che disse: **Brilli** la luce dalle tenebre, è **brillato** nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

<sup>15</sup> Fil 3,21 che trasformerà il nostro misero corpo per uniformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutto l'universo.

qui **reformabit** corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae secundum operationem qua possit etiam subicere sibi omnia

<sup>16</sup> Paolo parla di rinnovamento quando parla l'azione dello Spirito nel battesimo: Tt 3,5 egli ci salvò non in virtù di opere che avessimo fatto nella giustizia, ma secondo la sua misericordia, mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo,

è ciò che di noi è capace di ascoltare la Parola della Croce,  
è la mente dell'uomo nuovo<sup>18</sup> ricreato da Cristo, capace di conoscere il Padre<sup>19</sup>.

La mente e il cuore di Cristo.

Perché solo il pensiero di Cristo conosce il pensiero del Padre.

E questo continuo scrutare la sua volontà<sup>20</sup>,

questa ricerca dell'integrità dell'amore<sup>21</sup>,

di Colui che solo è buono<sup>22</sup>,

è la nostra trasfigurazione, è il compimento della nostra trasfigurazione,

che ha la sua sorgente nel cammino di Cristo verso la sua passione.

Non nello sforzo della nostra volontà,

ma nella sua che si consegna al Padre.

La trasfigurazione dell'uomo è la sua vita in Cristo,

e in Cristo crocifisso,

consegnato alla volontà del Padre.

## 2Cor 3,18

*Noi, dunque, riflettendo senza velo sul volto la gloria del Signore, veniamo trasformati (μεταμορφούμεθα: transformamur) in quella medesima immagine di gloria in gloria (a claritate in claritatem), conforme all'azione del Signore che è Spirito.*

È il testo cui fa eco la terza lettera di Chiara ad Agnese:

<sup>12</sup> Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità,

colloca la tua anima *nello splendore della gloria*,

<sup>13</sup> colloca il tuo cuore in Colui che è *figura* della divina sostanza,

e *trasformati* interamente, per mezzo della contemplazione,

*nella immagine* della divinità di Lui.

<sup>12</sup> pone mentem tuam in speculo aeternitatis,

pone animam tuam in *splendore gloriae*,

<sup>13</sup> pone cor tuum in *figura divinae substantiae*

et **transforma** te ipsam totam per contemplationem

in *immagine* divinitatis ipsius,

<sup>14</sup> Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai *la segreta dolcezza* che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano.

<sup>15</sup> Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore,

---

<sup>17</sup> Lc 24,45 Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture.

<sup>18</sup> Ef 4,23 rinnovatevi nello spirito della vostra mente Ef 4,24 e rivestitevi dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità.

<sup>19</sup> 1Cor 2,16 Chi, infatti, conobbe la mente del Signore (νοῦν κυρίου) da poterlo dirigere? Ora noi abbiamo la mente di Cristo (νοῦν Χριστοῦ).

<sup>20</sup> Discernere, traduce il verbo δοκιμάζω che significa *scrutare* (cfr. Sal 139,1; Lc 12,56).

<sup>21</sup> τέλειος Mt 5,48 Voi dunque sarete *perfetti*, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli. (la perfezione è il *tamim* che Dio chiede ad Abramo (cfr. Gen 17,1).

l'integrità dell'amarlo con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente),

<sup>22</sup> Mt 9,16-17: Dio solo è buono.

con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato.

<sup>16</sup>La sua bellezza ammirano il sole e la luna, i suoi premi sono di pregio e *grandezza infiniti*.

<sup>17</sup>Voglio dire quel Figlio dell'Altissimo, che la Vergine ha partorito, senza cessare di essere vergine.

<sup>18</sup>Stringiti alla sua dolcissima Madre, la quale generò un Figlio tale che *i cieli non potevano contenere*,

<sup>19</sup>eppure ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale.

<sup>17</sup>illum dico Altissimi Filium, quem Virgo peperit, et post cuius partum virgo permansit.

<sup>18</sup>Ipsius dulcissimae matri adhaereas, quae talem genuit Filium, quem *caeli capere non poterant*,

<sup>19</sup>et tamen ipsa parvulo claustro sacri uteri contulit et gremio puellari gestavit.

Contemplare è  
Vita che cerca e scruta la parola del Crocifisso,  
do Colui che *tutto si è donato*,  
Compimento della volontà di Dio,  
che Solo è gradito al Padre,  
che gli basta in tutto.

Contemplare è  
lasciare che sia la Parola crocifissa a dare nome a ciò che viviamo,  
a misurarlo,  
a illuminarlo,  
a confermarlo.

Contemplare è *cum-templum*,  
cioè essere *dentro* il tempio,  
dentro la forza della parola dell'Amore crocifisso.

*Di gloria in gloria. A claritate in claritatem.*

Dalla gloria riflessa nel volto di Cristo alla gloria riflessa nelle nostre vite.

Dalla gloria di cui facciamo esperienza nel tempo che muore  
al compimento della gloria nell'eternità.

Di gloria in gloria.

Di amore in Amore.

Trasfigurarsi, o trasformarsi, come dice Chiara,  
è concepire l'Amore crocifisso,  
passando per l'ascolto della sua Parola  
e per l'accoglienza del suo sacrificio.

Per Chiara, sappiamo, la sequela non è imitazione,  
ma è concepimento di una vita,  
che si genera come si genera un figlio.

Concepimento del Figlio di Dio: concepimento del crocifisso  
Concepire il crocifisso nello stesso mistero di una presenza  
nella quale Maria concepì il Figlio di Dio.<sup>23</sup>

TRE TENDE...UNA NUBE SPLENDEnte LI AVVOLSE<sup>24</sup> ...  
«QUESTI È IL MIO FIGLIO **DILETTO**».<sup>25</sup>

Pietro chiede di fare tre tende perché possa rimanere la presenza della bellezza divina. Tende in cui ospitare il Dio che rimane con noi. Sicuramente Pietro nel suo entusiasmo pensava di fare qualcosa di degno e di affidabile per custodire il mistero di quella presenza, di quella rivelazione.

Quello che avviene invece è una cosa nuova.

La nube che un tempo prendeva dimora nella tenda del convegno, per indicare che lì c'era il Santo, lì lo si incontrava, ora avvolge loro,.

*La nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno perché la nube vi dimorava sopra e la gloria del Signore riempiva la dimora. Quando la nube si alzava al di sopra della dimora, i figli d' Israele si spostavano in tutte le loro tappe; e se la nube non si alzava, non si spostavano finché non si fosse alzata. Perché di giorno la nube del Signore era sopra la dimora e di notte vi era sopra un fuoco, agli occhi di tutta la casa d' Israele in tutte le sue tappe.*  
*Es 40,34ss*

In questo Vangelo sono i discepoli ad essere avvolti da quella stessa nube, riempiti dalla presenza di Dio, silenzio capace di accogliere la sua voce.

Pietro avrebbe dovuto dire:  
Vuoi che facciamo *di noi* tre tende...?

Sembra che risuoni la parola di Dio a Davide: *Io farò a te una casa...*  
Come poteva pensare Pietro di essere lui la tenda?  
Di essere lui la dimora in cui Mosè entra per vedere il volto di Dio e sentire la sua voce?  
La caverna dell'Oreb nella quale Elia ode la voce sottile del silenzio?

Nel domani di Pietro,  
egli, fatto dimora di una presenza,

---

<sup>23</sup> Lc 1,35 L' angelo le rispose: «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell' Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò quello che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio.

<sup>24</sup> Es 40,35 Mosè non poté entrare nella tenda del convegno perché la nube vi dimorava sopra e la gloria del Signore riempiva la dimora.

<sup>25</sup> Mt 3,17 Ed ecco: una voce venne dai cieli che diceva: «Questi è il mio Figlio *diletto* nel quale ho posto la mia compiacenza».

Mt 12,18 Ecco il mio servo che io ho scelto, il mio *diletto*, nel quale si compiace l' anima mia. Porrò il mio spirito su di lui e il diritto annunzierà alle genti. (cfr. Is 42,1 dove in luogo di *diletto* c'è *eletto*: Ecco il mio servo, che io sostengo, il mio eletto, nel quale l' anima mia si compiace. Ho posto il mio spirito sopra di lui; egli proclamerà il diritto alle nazioni.)



passa e la sua ombra risana chi copre.<sup>26</sup>

Forse ora possiamo comprendere che cosa è questo monte altro,  
su cui Gesù porta i discepoli.

Il monte alto è quello da cui si vede la nuova Gerusalemme,  
la dimora di Dio con gli uomini,  
illuminata dalla gloria di Dio,  
dalla lampada dell'Agnello<sup>27</sup>.

Il monte alto è la fede che vede  
Quello che ha fatto di noi il Signore,  
una dimora,  
una tenda,  
per il Dio trino e uno.

**ALZATEVI; NON TEMETE!**  
**ALZATEVI; ANDIAMO!**

Tabor e Getsemani.

Qui come nel Getsemani il discepolo è colui che è schiacciato, accasciato:  
qui nella paura e là nel dolore<sup>28</sup>.

È strano come l'esperienza della rivelazione di Dio,  
abbia come primo esito l'esperienza di essere annichiliti, paralizzati, privati delle forze del cuore.

Un ascolto che schiaccia nella paura.  
Un ascolto che schiaccia nel dolore e nello scandalo.

A questa fragilità giunge forte la parola della resurrezione: Alzatevi!  
Occorre la stessa forza che ha risuscitato Gesù dai morti  
Per poter essere discepoli.  
Per poter credere.

Alzatevi, non temete.<sup>29</sup>  
Alzatevi, andiamo<sup>30</sup>.

---

<sup>26</sup> At 5,15: i malati venivano portati nelle piazze e posti su lettini e barelle perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ricoprì qualcuno di loro.

<sup>27</sup> Ap 21,3: E udii dal trono una voce possente che disse: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini e dimorerà con loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro"...E mi trasportò su un *monte altissimo*, dove mi mostrò la Città santa, Gerusalemme, discesa dal cielo da presso Dio, 11 circondata dalla gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di pietre preziosissime, come di diaspro cristallino. 14 Le mura della città poggiano su dodici basamenti, su cui sono scritti i dodici nomi dei dodici apostoli dell' Agnello... 22 Ma tempio non vidi in essa: il Signore Dio, l' Onnipotente, insieme all' Agnello, è il suo tempio. 23 E la città non ha bisogno della luce del sole o della luna: la gloria di Dio, infatti, la illumina, e l' Agnello ne è la lampada.

<sup>28</sup> Mt 26,43.

<sup>29</sup> È lo stesso verbo che indica la resurrezione di Cristo, il verbo teologico del risorgere

<sup>30</sup> Mt 26,46.

Che possiamo risorgere con Te, Signore,  
per non temere,  
per venire con Te.  
Per seguirti sino alla fine,  
per la potenza dello stesso Spirito  
che ha risuscitato te dai morti  
e fa di noi coloro che hanno creduto.

Alzatevi, non temete,

Alzatevi, andiamo.